



BIBLIOTECA UNIVERSALE DI SOLOMEO



Incontro con amabili amici della stampa
nazionale e internazionale

Milano
28 ottobre MMXXI



BIBLIOTECA
UNIVERSALE
DI SOLOMEO

§

UNIVERSAL
LIBRARY
OF SOLOMEO



«Fondare biblioteche
è come costruire granai pubblici»

Adriano Imperatore

§

«The founding of libraries
is like constructing public granaries»

Emperor Hadrian

Presentazione

Presentation

Brunello Cucinelli
Massimo de Vico Fallani

The Universal Library in Solomeo, a gift for the next thousand years.

I was about fifteen years old when my family and I left the countryside for the city, following the dream of many farmers like us of a more secure and reliable life, but alas, more and more distant from nature, which had generated us and welcomed us maternally for so long with its sunrises, its sunsets, the scent and gold of wheat, the winter warmth of the animals. Now everything had changed, and most of the day was spent at Gigino's bar in Ferro di Cavallo, the neighbourhood of Perugia where, little by little, with our small savings, we had built the new house. And it was in that bar, which I still consider my university of the soul, that my first encounter with philosophy took place at the age of seventeen, with none other than Emanuele Kant, thanks to a book, the Critique of Pure Reason, which two high school students, among the most assiduous patrons of Bar Gigino and its colourful range of people, took with them to revise, and who knows how they managed in that confusion.

La Biblioteca universale a Solomeo, un dono a mille anni.

Avevo circa quindici anni quando con la mia famiglia lasciammo la campagna per la città, seguendo il sogno di tanti contadini come noi, di una vita più tranquilla e più affidabile, ma ahimè, sempre più lontana dalla natura, che ci aveva generato e accolto maternamente per tanto tempo con le sue albe, i suoi tramonti, il profumo e l'oro del grano, il calore invernale degli animali; ora tutto era cambiato, e gran parte della giornata la passavo al bar di Gigino, a Ferro di Cavallo, il quartiere perugino dove un po' alla volta, con i pochi risparmi, avevamo costruito la nuova casa. E in quel bar, che ancora oggi considero la mia università dell'anima, avvenne a diciassette anni, il primo incontro con la filosofia, nientemeno che con Emanuele Kant, e "galeotto" fu un libro, la *Critica della Ragion pura*, che due studenti liceali, tra i più assidui frequentatori della variopinta gamma di persone del Bar Gigino, portavano con sé per studiarlo, e chissà come facevano in quella confusione.

They spoke with passion of that subject which was almost unknown to me, and that book took on multiple symbols; I sensed in it the great world of thought, and it acquired an extraordinary value for me; in the following days I went around who knows how many bookshops and second-hand book stalls until I found a copy; in the evening, after dinner, when all was quiet, I tried to decipher those words, so difficult and so attractive, some of which, like the following ones, would later become my guide, as I have said and written several times:

*ACT IN SUCH A WAY THAT YOU TREAT
HUMANITY
WHETHER IN YOUR OWN PERSON
OR IN THE PERSON OF ANOTHER
ALWAYS AS A NOBLE END
AND NEVER SIMPLY AS A MEANS*

*That first enchanting encounter was followed, years later, by another experience that would leave a mark on my life, and that was reading Margaret Yourcenar's book, *Memoirs of Hadrian*. It was about history, but above all it was about the soul and life. I was twenty-*

Parlavano con ardore di quella disciplina a me quasi sconosciuta, e quel libro si rivestì di simboli; intuivo in esso il grande mondo del pensiero, ed esso assunse un valore straordinario per me; nei giorni seguenti girai per chissà quante librerie e bancarelle di libri dell'usato finché non ne trovai una copia, e la sera, dopo cena, quando tutto era quiete, cercavo di decifrare quelle parole così difficili e così attraenti, alcune delle quali, come quella che segue, erano destinate a diventare la mia guida, come ho detto e scritto diverse volte:

*AGISCI IN MODO DA CONSIDERARE
L'UMANITÀ
SIA NELLA TUA PERSONA
SIA NELLA PERSONA DI OGNI ALTRO
SEMPRE COME NOBILE FINE
MAI COME SEMPLICE MEZZO*

Quel mio primo incontro incantevole fu seguito, anni dopo, da un'altra esperienza che avrebbe impressionato la mia vita, e fu la lettura del libro di Margherita Yourcenar, *Memorie di Adriano*. Parlava di storia, ma parlava soprattutto di anima e di esistenza. Avevo

three years old, and it was then that I learned to consider the world in its vastness, to consider time in its duration, to meditate on the soul with serenity and tranquillity.

Several years later, when I was about twenty-five, my cousin Luisa, after the death of her father, gave me a copy of Plato's Phaedo that had belonged to him; in the simple gesture of giving me that book and in the spontaneous way in which I received it in my hands there was something that today seems almost sacred to my memory. It was a well-kept book; it showed the thousands and thousands of times it had been leafed through, and the gentleness with which the pages had been turned so as not to ruin the binding; and how many sentences, how many words, underlined in red pencil; I am reminded of those old-fashioned double-ended pencils, blue on one side and red on the other, the ones teachers used to mark mistakes.

Those underlined parts seemed to speak to me of an age-old passion, of a man in whom – who knows where from – an almost necessary intention of knowledge was born, and I imagined those evenings in which, by the dim light of the lamps of those days, my uncle Orlando, despite being tired from work, stole precious hours from sleep to study with the little schooling he had, to question the great mind of Plato,

ventitré anni, e fu allora che imparai a considerare il mondo nella sua vastità, a considerare il tempo nella sua durata, a meditare sull'anima con serenità e quiete.

Sarebbero trascorsi invece diversi anni, ne avevo circa venticinque, quando mia cugina Luisa, dopo la morte del padre, mi portò in dono una copia del *Fedone* di Platone appartenuta a lui; nel semplice gesto di donarmi quel libro e nei modi spontanei con i quali lo ricevetti nelle mie mani vi fu qualcosa che oggi appare alla memoria quasi come sacro. Era un libro ben custodito; lasciava capire le mille e mille volte che era stato sfogliato, e la delicatezza con la quale le pagine erano state voltate per non rovinare la legatura; e quante frasi, quante parole, sottolineate a matita rossa; mi viene da pensare a quelle matite di un tempo, doppie, da una parte blu e dall'altra rosse, quelle che usavano i maestri per segnare gli errori leggeri o gravi.

Quelle sottolineature sembrava mi parlassero di una passione antica, di un uomo nel quale chissà da dove era nata una intenzione quasi necessaria di conoscenza, e immaginavo quelle sere in cui, alla luce fioca delle lampadine di quei tempi, mio zio Orlando, nonostante la stanchezza del lavoro, rubava ore preziose al sonno per indagare con la poca preparazione scolastica che aveva, per interrogare la grande mente di Platone, quest'uomo,

this man, this philosopher who, according to the ancient Greeks, descended from Poseidon.

Perhaps that book acted like a catalyst, and indeed, perhaps such distant event kindled the desire, and then the interest, to have more books, to keep them, to read them and to love them. They most certainly had a powerful influence, and as the years went by I realised that my desire to know was always a few notches higher than the number of books I bought and the time it took to read them.

Perhaps all this was like a nuclear reaction, an inexhaustible engine behind the great choice for which we are here today, amiably gathered together. Certainly, a sort of veneration for books was born in me, for the thought and spirit that hovered over them, imprinted by the powerful minds of so many greats of the past whose shadows now spoke to me. There was such devotion on my part, I must confess, as if I were divinating the book, its physical matter on which history was permanently imprinted. Every true book, every important work, is still for me, as Ruskin said, a king's garden, in which the sovereign graciously welcomes us, letting us enjoy the beauty of its plants, the colour and scent of its flowers, the balm that exhales from them, but asks for the respect that all things in Creation deserve.

questo filosofo che secondo gli antichi greci era discendente addirittura da Poseidone.

Magari quel libro fu come un reagente positivo, e di fatto, da un tale evento ormai lontano, è nato il desiderio, e poi l'interesse, di avere più libri, di custodirli, di leggerli e di amarli? Certo essi ebbero una vigorosa influenza, e con il passare degli anni mi accorgevo che la mia voglia di conoscere era sempre qualche spanna più in su del numero di libri che acquistavo e del tempo necessario a leggerli.

Forse proprio tutto questo ha costituito come un'energia nucleare, un motore inesauribile della grande scelta per la quale oggi siamo qui amabilmente riuniti. Certamente nacque in me una sorta di venerazione per i libri, per il pensiero e lo spirito che vi aleggiava, impresso dalle potenti menti di tanti grandi del passato le cui ombre ora mi parlavano. Vi era una devozione tale, da parte mia, lo confesso, quasi una divinazione del libro, della sua materia fisica sulla quale era rimasta impressa in modo permanente la storia. Ogni libro vero, ogni opera importante, è ancor oggi per me, come disse Ruskin, il giardino di un Re, nel quale il sovrano benignamente ci accoglie, lasciando che ci beiamo della bellezza delle sue piante, del colore e del profumo dei suoi fiori, del balsamo che da essi esala, ma chiede quel rispetto che tutte le cose del Creato meritano.

Today I am convinced that the universality instilled by the great thinkers in their writings is perhaps the greatest gift to humanity, and that this gift nourishes any collection of books, large or small, as long as they are good books; a library, therefore, which precisely for this reason feeds on this universality and identifies with it. And if every man has a special dream, for art, for technology, for history, or whatever, this universality seems to me to be a requirement inherent in the greatness of the author, perhaps even more so than in his works, however fascinating they may be.

And indeed one day, together with Massimo, whom I affectionately and jokingly view as my Aristotle, during one of our walks that have now become a well-established and ever new ritual, we were once again looking at the works that have been carried out over time in Solomeo with such passion: the Wood of Spirituality, the restoration of the Hamlet with the Castle and the Church, the construction of the Theatre, viewed by us as a secular temple of Art; the winery with the vineyard, a tribute to Mother Earth, as Xenophanes teaches us: "From the earth all things derive", the building of the Monument to the Dignity of Man. We thought that after all, Solomeo, with its works, suggests an elegy, a humanistic path that from spirituality – at the top – moves down to history, art and culture, and then to the work of man, artisan or farmer, and to the

Sono convinto oggi che l'universalità infusa nei loro scritti dai grandi pensatori è il dono forse più grande per l'umanità, e che di tale dono si nutre qualsiasi raccolta di libri, piccola o grande, purché di libri buoni, una biblioteca, quindi, che proprio per questo si nutre e si identifica con tale universalità. E se ogni uomo ha un sogno speciale, per l'arte, per la tecnica, per la storia, o che so io, tale universalità mi appare come un requisito insito nella grandezza dell'autore forse ancor più che nelle sue opere, per quanto fascino esse sappiano trasmettere.

Di fatto, insieme a Massimo, che con affetto e scherzosamente considero un po' il mio Aristotele, un giorno, durante una delle nostre passeggiate ormai divenute un rito antico e sempre nuovo, riguardavamo le opere realizzate a Solomeo nel tempo con tanta passione: dal Bosco della Spiritualità, al restauro del Borgo con il Castello e la Chiesa, alla costruzione del Teatro, considerato da noi come tempio laico dell'Arte; alla cantina con la vigna, un omaggio alla Dea Madre, come Senofane ci insegna: «dalla terra tutto deriva», alla realizzazione del Monumento alla Dignità dell'uomo. Pensavamo che dopo tutto Solomeo, con le sue opere, fa pensare a un'elegia, un percorso umanistico che dalla spiritualità, in alto, passa alla storia, all'arte e alla cultura, al lavoro dell'uomo, artigiano o contadino, e alla celebrazione di

celebration of that entity that is the maker of all this according to the laws of Creation: the human being.

And we wondered, one day when we were particularly exhilarated: “How could we keep up this noble narrative, what would we like to give to the world for the next thousand years, feeling as we do like guardians of Creation”? I am an entrepreneur by trade, Massimo is an architect, and all these things represent for us the pleasure of trying our hand at something new and beautiful for mankind, like a series of gifts destined to remain in time. The idea of time took us back, to Emperor Hadrian, and even further, to Alexander the Great, men who both knew how to combine dreams with actions for the benefit of the world; we remembered that they both loved books; Hadrian thought that founding a library is like building a granary for the spirit, and one of Alexander’s most trusted generals was Ptolemy, who wanted to build the most famous library in the world in the newly-founded city of Alexandria. And so we said to ourselves: why not follow on the dream of those great men in spite of our smallness, why not build a great library here in Solomeo, almost as a necessary and desired thing; a library that, thanks to the universal thinking of the authors of the books that will enrich it, may be imagined as “universal”?

quell’entità che di tutto questo è artefice secondo le leggi del Creato: la persona umana.

E ci siamo chiesti, un giorno in cui eravamo particolarmente euforici: «come potremmo continuare questo discorso nobile, cosa ci piacerebbe donare al mondo per i prossimi mille anni, sentendoci custodi del Creato»? Io sono un imprenditore di mestiere, Massimo è un architetto, e tutte queste cose per noi rappresentano il piacere di tentare ancora qualcosa di nuovo e di bello per l’umanità, come una serie di doni destinati a rimanere nel tempo. L’idea del tempo ci ha portato indietro, ad Adriano Imperatore, e ancora più lontano, ad Alessandro Magno, tutti e due uomini che seppero coniugare i sogni con le azioni a beneficio del mondo; ricordavamo che entrambi amavano i libri; Adriano pensava che chi fonda una biblioteca è come chi costruisce un granaio per lo spirito, e Alessandro aveva come uno dei più importanti generali Tolomeo, che nella nuova città di fondazione Alessandria volle edificare la più famosa biblioteca del mondo. E allora ci siamo detti: perché, pur nella nostra piccolezza, non seguire il sogno di quei grandi, perché non realizzare qui a Solomeo, quasi come una cosa necessaria e desiderata, una grande biblioteca, che grazie all’universalità del pensiero degli autori dei libri che la arricchiranno possa essa stessa perciò essere immaginata come “universale”?

We thought of the Ptolemies, of their gargantuan vision of creating a great repository of all the human knowledge known to their time, and thus making Alexandria the true cradle of the culture of all the Mediterranean countries. What a grand dream this is in our eyes! The Ptolemies did indeed build an exceptional cultural monument for the whole world. The result was a library that, with its 490,000 scrolls, became one of the seven wonders of the world! Ptolemy the First had the courageous genius to collect the texts of ancient Greece and in particular the work of Aristotle; he himself had been a student of Aristotle, with the other young men, raised together with Alexander, future generals and Diadochi, the spreaders of Hellenism, those young men chosen by Philip the Macedonian, whom he flanked to his son to be brought up in war and wisdom. But we were also thinking of the son of Ptolemy the First, who bore the same name as his father, and honoured him by pursuing that fascinating path, broadening it, sending envoys to every part of the world to collect all the books possible; and it is fascinating to think that he forced foreign ships in port to make copies of the books they had on board, and then returned the copies to them, retaining the originals! He had a catalogue drawn up by scribes and clerics, and we have imagined those ancient scholars bent over the scrolls, studying them, classifying them, in the sacred silence of an immense building, which was part of the museum of the great

Pensammo proprio ai Tolomei, alla loro ciclopica visione di operare una grande custodia di tutta la sapienza umana conosciuta al loro tempo, e fare così di Alessandria la vera e propria culla della cultura di tutti i Paesi del Mediterraneo. Che sogno grandioso è questo ai nostri occhi! I Tolomei generarono effettivamente un monumento culturale d'eccezione, appunto, per il mondo intero. Ne nacque una biblioteca che con i suoi 490.000 rotoli divenne una delle sette meraviglie del mondo! Tolomeo I ebbe il genio coraggioso di raccogliere i testi dell'antica Grecia e in modo particolare dell'opera di Aristotele, e lui stesso era stato allievo di Aristotele, con gli altri giovani, allevati insieme ad Alessandro, futuri generali, e Diadochi, diffusori dell'ellenismo, quei ragazzi a suo tempo scelti da Filippo il Macedone, che associò al figlio per essere allevati alla guerra e alla sapienza. Ma pensavamo anche al figlio di Tolomeo I, che portava lo stesso nome del padre, e lo onorò proseguendo quella strada affascinante, incrementandola, inviando messi in ogni parte del mondo per raccogliere tutti i libri possibili, ed è affascinante quando obbligava le navi straniere in porto a far fare la copia dei libri che avevano a bordo, e poi restituiva loro le copie trattenendo gli originali! Fece predisporre un catalogo affidato a scribi e religiosi, e abbiamo immaginato quegli antichi eruditi chini sui rotoli, a studiarli, a classificarli, nel silenzio sacro di una costruzione immensa, che era compresa nel museo

royal palace. And we were reminded of the words carved on the entrance to the Sacred Library of the funerary complex of Pharaoh Ramses II, quoted by Diodorus Siculus: "Apothecary of the soul".

The first person in charge-guardian of the Library was the philologist Zenodotus of Ephesus, followed by the famous poet Callimachus... How exciting to imagine Alexandria, which for many centuries would remain the centre of the world for human wisdom! I do not like to think of its destruction, which finally came with the Romans, because I think rather of the eternity of its historical substance, that which remains in the heart of every seeker of knowledge. The idea of that immense granary of the spirit - this is how Hadrian the Emperor, as I have already mentioned, viewed libraries - still appears to me today in all its brilliance; for this reason it gives me strength, and here is the new dream, the new Library of Solomeo, which, as already mentioned, I would immensely like to be able to call "Universal". And where to build this new project, which special place to choose for a project that seems so rich in value to Massimo and me?

In Solomeo, with the castle, the church, the theatre, the amphitheatre and the garden of the Gymnasium, there is some sort of secular Acropolis, which we like to think of as a place that belongs to all those who love fine things, the arts and culture. And right behind the

del grande palazzo reale. E ci venne in mente la frase sull'ingresso della Biblioteca sacra del complesso funerario del Faraone Ramsete II, citata da Diodoro Siculo: "Spezieria dell'anima".

Il primo responsabile-custode della Biblioteca fu il filologo Zenodoto di Efeso, e poi il famoso poeta Callimaco... Quale emozione immaginare Alessandria, che per un così lungo ordine di secoli sarebbe rimasta il centro del mondo per la sapienza umana! Non mi piace pensare alla sua distruzione, che infine venne con i romani, perché penso piuttosto all'eternità della sua sostanza storica, quella che rimane nel cuore di ogni desideroso della conoscenza. L'idea di quell'immenso granaio dello spirito – così Adriano Imperatore, l'ho già ricordato, considerava le biblioteche – mi appare ancora oggi in tutta la sua genialità; per questo mi dà forza, ed ecco il nuovo sogno, la nuova Biblioteca di Solomeo, che, come già accennato, mi piacerebbe immensamente di poter definire "Universale". E dove costruire questo nuovo progetto, un posto speciale, per un progetto che a me e a Massimo sembra così ricco di valore?

A Solomeo, con il castello, la Chiesa, il Teatro, l'anfiteatro e il giardino del Ginnasio, vi è come un'Acropoli laica, che ci piace pensare come un luogo che è di tutti coloro che amano le cose belle, le arti, la cultura. E proprio di seguito al Teatro vi è una splendida villa settecentesca, che il

theatre is a splendid 18th-century villa, which the very elderly owner has decided to sell. It is a villa and garden complex with a large park that descends towards the valley and, coming to Solomeo from Perugia, with its cypresses and holm oaks, it forms an immense base of greenery. So I like to think of this villa as the noble seat of the “Universal Library of Solomeo”, where I would like to begin to preserve, year after year, the ancient wisdom of so many parts of the world; where anyone, if they wish, can come in to study, to read a book, but also to have a walk in the park; the latter would become the public park of Solomeo, and my architect friend and I view it as some sort of Villa Adriana in Tivoli, perhaps with the addition of some corners reminding me of the beautiful places that have fascinated me during my travels in Greece; and I would also like to plant a vegetable garden, as a tribute to Cicero, who stated that “If you have a library and a vegetable garden nearby, you have everything you need”. I envisage Solomeo itself, the Hamlet of Cashmere and Harmony, as an uninterrupted and amiable sequence of parks, fine buildings, streets full of flowers: after all, as I have imagined for many years, Solomeo is a widespread garden. A bit like what Strabo said of the Library of Alexandria, made up of various halls for the periodic symposium of scholars, as well as for other important meetings, such as assemblies-debates or celebratory speeches, or even

proprietario, molto anziano, ha deciso di vendere. Si tratta di un complesso di villa e giardino con un grande parco che scende verso la valle, e venendo a Solomeo da Perugia, con i suoi cipressi e con i suoi lecci, ne costituisce come un immenso basamento di verzura. Mi piace allora pensare proprio a questa villa come nobile sede della “Biblioteca universale di Solomeo”, dove vorrei iniziare a custodire, anno dopo anno, la sapienza antica di tante parti del mondo; dove chiunque, se lo desidera, può entrare per studio, per leggere un libro, ma anche per passeggiare nel parco, che in pratica diventa il parco pubblico di Solomeo, e che con il mio amico architetto pensiamo un po’ alla maniera della Villa Adriana di Tivoli, magari con qualche ricordo e qualche angolo che mi facciano pensare ai luoghi belli che mi hanno affascinato durante i miei viaggi in Grecia; e ancora mi piacerebbe anche piantarvi un orto, in omaggio a Cicerone, il quale diceva che «Se avrai una biblioteca e vicino un orto non ti mancherà nulla nella vita». Immagino la stessa Solomeo, il Borgo del Cashmere e dell’Armonia, come una sequenza ininterrotta e amabile di parchi, di edifici nobili, di strade piene di fiori, che dopo tutto, come immaginavo da tanti anni, è un giardino diffuso. Un po’ secondo quello che Strabone diceva della Biblioteca di Alessandria, composta di vari ambienti per il periodico simposio dei dotti, oltre che per altri tipi di riunioni importanti, come per esempio le assemblee-dibattito o i discorsi celebrativi, o anche per momenti

for convivial moments. This is the image I have of the new project, which to me seems visionary.

And I would like books to be taken directly from the shelves, breathing in the scent of wood and paper, with green-light lamps, and to be read at the table, but also on comfortable armchairs, next to a window through which, turning your gaze, you can admire the enchanting Umbrian landscape. The shelves will be almost empty at the beginning, because a library is like a desire suspended between past and future, destined to grow like a living organism, just as the books themselves seem alive to me, in their physicality, and I would like them to be read here only, on paper, and not on computer screens. And I would be very happy if my children's children, over time, loved this project and preserved it for centuries.

I have always been fascinated by Philosophy, Architecture, Literature; a group of experts will be entrusted with the task of selecting the most classic works from all over the world related to these disciplines, a non-exclusive choice, simply because humanity has no boundaries. I am reminded of a beautiful thought by Voltaire: "I keep to old books, for they teach me something; from the new I learn very little". And how can we forget that according to Montesquieu: "Until we have read all the old books, there is no reason to prefer the modern ones"?

conviviali. Questa è l'immagine che ho del nuovo progetto che a me sembra visionario.

E mi piacerebbe che i libri si prendano direttamente dagli scaffali, con il profumo del legno e della carta, con i lumi a luce verde, e si possano leggere al tavolo, ma anche su comode poltrone, accanto ad una finestra al di là della quale, volgendo gli occhi, si ammira l'incantevole paesaggio umbro. Gli scaffali saranno quasi vuoti all'inizio, perché una biblioteca è come un desiderio sospeso tra passato e futuro, destinata a crescere come un organismo vivo, così come mi sembrano vivi i libri stessi, nella loro fisicità, e vorrei che si potessero leggere solo qui, sulla carta, e non negli schermi dei computers. E sarei molto felice che i figli dei miei figli, nel tempo, amassero questo progetto e lo custodissero nei secoli.

Sono sempre stato affascinato dalla Filosofia, dall'Architettura, dalla Letteratura; a un gruppo di esperti sarà affidato il compito di scegliere le opere più classiche di ogni parte del mondo relative a tali discipline, una scelta non esclusiva, semplicemente perché l'umanità non ha confini. Ricordo un bel pensiero di Voltaire: «Io sto coi vecchi libri, perché mi insegnano qualcosa; dai nuovi imparo molto poco». E come dimenticare che secondo Montesquieu: «Finché non abbiamo letto tutti i libri antichi, non c'è ragione di preferire i moderni»?

Also, I was struck by a memory of Massimo, who spoke to me of Manzoni's Don Ferrante, an amiable individual who loved books not as a scholarly luxury, but as an intimate pleasure of the soul.

However, it is nice to live in my own time and to know how the thought of the ancients is interpreted with the experience and wisdom of today. This is why the type of book I would like to see on the shelves of the Universal Library in Solomeo is the original text but in current editions, enriched by fascinating, simple and deep prefaces, to be read after finishing the book, and not before.

In the wisdom of man I see his spirituality, and this spirituality, it seems to me, has a universal nature. Today we need, I believe, to rediscover true spiritual values, those ideals that are permanent because they are human, and I am convinced that books are one of the best ways to achieve this end. But after all, thinking of the next three hundred, five hundred, a thousand years, the purpose that drives me to the great new commitment of the Universal Library of Solomeo is also the desire to give to future generations a place where the past calls attention to the future, to a bright tomorrow that awaits us; it is also a gift to past generations, because I think that if books are spiritual nourishment for young people, they are also the delight

E mi ha colpito un ricordo di Massimo, che mi ha parlato del Don Ferrante manzoniano, una figura amabile di persona che amava i libri non come un lusso erudito, ma come un intimo piacere dell'anima.

Però è bello vivere il mio tempo, sapere come il pensiero degli antichi sia interpretato con l'esperienza e la sapienza di oggi; per questo il tipo di libro che vorrei vedere negli scaffali della Biblioteca universale di Solomeo è quello degli autori originali però pubblicati in edizioni attuali arricchite da introduzioni affascinanti, semplici e profonde, da leggere magari dopo aver terminato il libro, e non prima.

Nella sapienza dell'uomo io vedo la sua spiritualità, e questa spiritualità, mi sembra, ha natura universale. Oggi abbiamo bisogno, credo, di ritrovare i veri valori spirituali, quegli ideali che sono permanenti perché umani, e sono convinto che i libri siano uno dei viatici migliori per raggiungere tale fine. Ma dopo tutto, pensando a trecento, cinquecento, mille anni, il fine che mi spinge al nuovo grande impegno della Biblioteca universale di Solomeo è anche il desiderio di fare dono alle generazioni avvenire di un luogo dove il passato richiami l'attenzione verso il futuro, un domani radioso che ci attende, e anche un dono alle generazioni passate, perché penso che se i libri sono l'alimento spirituale per i giovani, sono però anche la gioia della

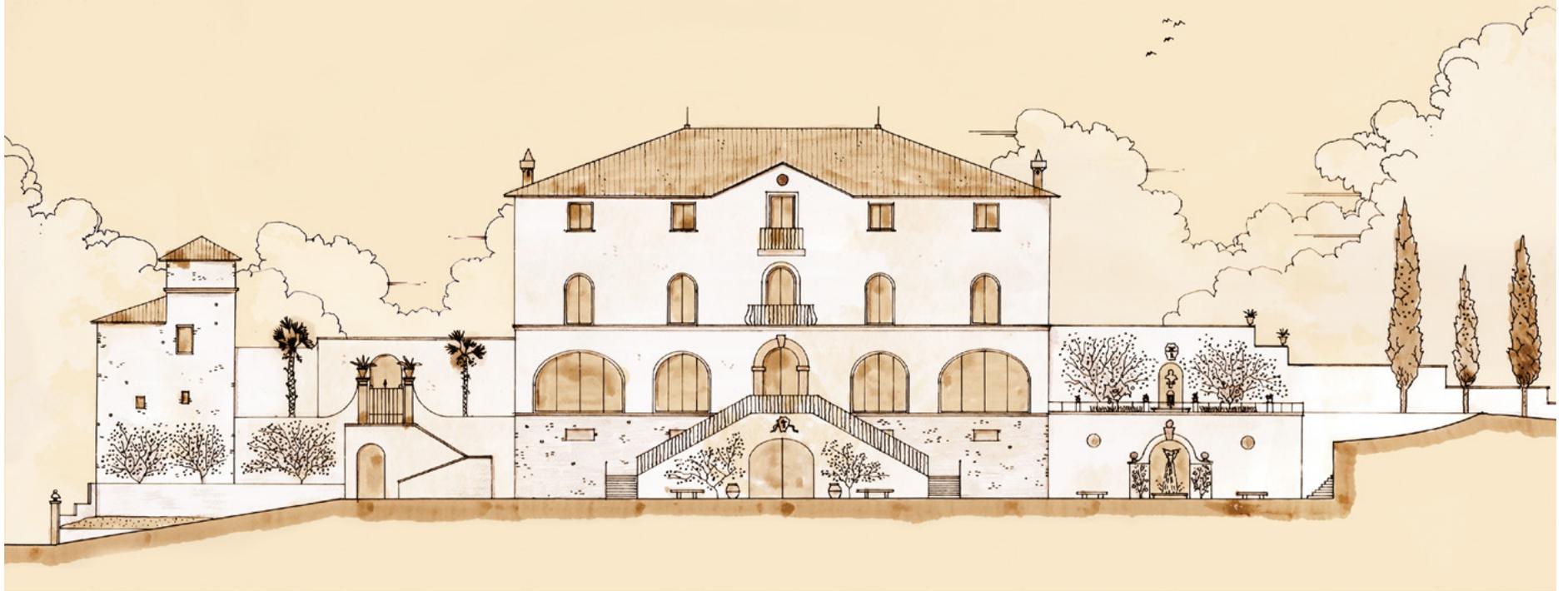
of old age. I have a vision of a Forum of the Arts where the Theatre, the Amphitheatre, the new Universal Library with its park open to the public, all represent a widespread, open and appealing place, an ideal meeting place, like in the ancient parks of the philosophers, or like in the Library of Alexandria itself, where people taught, read, discussed, worked, and in their leisure time they gathered together in pleasant symposia, outdoors or indoors, depending on the season.

And allow me one more final quotation, which expresses the spirit that is perhaps closest to my idea of the Library, in the words of Petrarch: "I question the books and they answer me. And they speak, and sing to me. Some bring me smiles and consolation, others teach me about myself".

vecchiezza. Ho la visione di un Foro delle Arti dove il Teatro, l'Anfiteatro, la nuova Biblioteca universale con il suo parco aperto al pubblico, sia un luogo diffuso, aperto e attrattivo, luogo di incontro ideale, come negli antichi parchi dei filosofi, o come nella stessa Biblioteca di Alessandria, dove si insegnava, si leggeva, si discuteva, si lavorava e nel tempo del riposo si sostava insieme in amabili simposi, all'aperto o al chiuso, secondo la stagione.

E concedetemi ancora una citazione conclusiva, che esprime lo spirito forse più vicino alla mia idea di Biblioteca, e si tratta di alcune parole del Petrarca: «Interrogo i libri e mi rispondono. E parlano, e cantano per me. Alcuni mi portano il sorriso e la consolazione, altri mi insegnano a conoscere me stesso».

BIBLIOTECA · UNIVERSALE · DI · SOLOMEO



La Biblioteca
di Alessandria

Riflessioni e note storiche

§

*The Library
of Alexandria*

Reflections and historical notes

The Great Library of the city of Alexandria, the best known and most important library in the ancient world, one of the most outstanding works of mankind of all time, was founded in the 3rd century BC at the behest of the first king of Egypt, Ptolemy I (367-282 BC).

The idea of such a cultural endeavour was handed down from Aristotle to Alexander, and from him to Ptolemy. Alexander the Great had learned from Aristotle ethics and political science, but also a love of knowledge in general and philosophical research in particular. Aristotle himself was probably the first ancient Greek philosopher to set up a systematic¹ library in his Lyceum, conceived as a fundamental working tool to specifically focus on experimental sciences, a subject he himself had established. Indeed, Aristotle's complete works were the first books in Alexandria's library collection.

The work of collecting, preserving and archiving the materials - mainly papyri and parchments - was carried out by scribes, but also entrusted to the care and custody of priests, who were well educated and had the appropriate skills for such a philological work.

¹ According to Strabo
(*Geography*, Book XIII, Chapter I, Section 54).

La Grande Biblioteca della città di Alessandria, la più nota e importante biblioteca del mondo antico, una delle più straordinarie opere dell'umanità di tutti i tempi, nacque nel III sec. a.C. per volere del primo re d'Egitto, Tolomeo I (367-282 a.C.).

L'idea di una simile impresa culturale passò da Aristotele, ad Alessandro, e da questi a Tolomeo. Da Aristotele Alessandro Magno aveva appreso gli insegnamenti di etica e di scienza politica, ma anche l'amore per la conoscenza in generale e per la ricerca filosofica in particolare. Del resto lo stesso Aristotele fu probabilmente il primo dei filosofi dell'antica Grecia a predisporre nel suo Liceo una biblioteca sistematica¹, pensata come un fondamentale strumento di lavoro per approfondire nello specifico lo studio delle scienze sperimentali da lui fondato. Il nucleo iniziale del patrimonio librario di Alessandria fu costituito proprio dall'*opera omnia* di Aristotele.

Il lavoro di raccolta, conservazione e archiviazione dei materiali – sostanzialmente papiri e pergamene – venne svolto dagli scribi, ma affidato anche alla cura e alla custodia dei sacerdoti, i quali erano ben istruiti e avevano le competenze adeguate per una simile opera filologica.

¹ Stando a quanto scrive Strabone
(*Geografia*, libro XIII, capitolo I, sezione 54).

The project of the Great Library was then perfected by Ptolemy I's son, Ptolemy II (282-246 BC), who contributed most to the expansion and enrichment of the book archive. No remains or finds have survived from this splendid cathedral of ancient culture, but the Library of Alexandria is an eternal symbol of the dream and encyclopaedic endeavour to bring together in one place all the universal knowledge of the then known world. The city was founded by Alexander the Great himself in 331 BC. However, it was during the Ptolemaic era that Alexandria became the most important commercial centre in the entire Mediterranean area. With its strategic position on the sea, the city expanded greatly in a relatively short time and was significantly embellished under the rulers that followed. If on the one hand Ptolemy I wished to preserve all the knowledge of the then known cultures for the benefit of the users of the Library of Alexandria, so as to bestow education and "wisdom" on as many people as possible, on the other hand his noble idea was also to pass on this huge number of texts to future generations. The result was one of the Seven Wonders of the Ancient World, containing some 490,000 papyrus scrolls, plus some 42,800 in the adjoining Library of the Serapeum, the temple dedicated to the god Serapis.

Il progetto della Grande Biblioteca sarebbe stato perfezionato dal figlio di Tolomeo I, Tolomeo II (282-246 a.C.), che maggiormente ha contribuito all'ampliamento e arricchimento dell'archivio dei testi. Non è giunto a noi alcun resto o reperto di questa splendida cattedrale della cultura dell'antichità; pur tuttavia la Biblioteca di Alessandria rappresenta un simbolo eterno di quel sogno e di quello sforzo enciclopedico di raccolta, in un unico luogo, di tutto il sapere universale del mondo allora conosciuto. La città era stata fondata proprio da Alessandro Magno, nell'anno 331 a.C. È comunque nell'epoca tolemaica che Alessandria divenne il più importante centro commerciale dell'intera area del Mediterraneo. Forte anche della propria strategica posizione sul mare, la città si espanse molto in un tempo relativamente breve e venne significativamente abbellita sotto i successivi sovrani. Se da una parte Tolomeo I desiderava conservare e preservare tutto il sapere delle culture conosciute a vantaggio dei fruitori della Biblioteca di Alessandria, così da rendere istruito e "saggio" il più ampio numero di persone, dall'altra la sua nobile idea era anche quella di tramandare quell'enorme quantità di testi alle generazioni future. Ne nacque una delle Sette meraviglie del mondo antico, arrivata a custodire circa 490.000 rotoli di papiro, più i circa 42.800 dell'annessa Biblioteca del Serapeum (Serapeo), il tempio dedicato alla divinità Serapide.

Here, as the historian Strabo tells us, the volumes were kept in closed rooms in the temple's colonnaded courtyard. The great Library stood inside the royal palace, in the so-called Museum dedicated to music, an imposing centre of Greek culture for academic studies, astronomy, mechanics and medicine, out of which the famous 'Alexandrian School' was born. Construction work on the building began around 290 BC under the supervision of the philosopher Demetrius Phalerus, who had trained at the Aristotelian Lyceum as a direct student of Theophrastus, Aristotle's successor. The first Greek version of the Hebrew Scriptures, i.e. what is known as the 'Bible of the Seventy', was drafted in the Library of Alexandria. Ptolemy II went so far as to urge all the kings of the known world to send to Alexandria any work in their possession on any subject, thus contributing to the beauty, variety and greatness of the Universal Library.

The Universal Library of Alexandria had illustrious directors, including Eratosthenes, Aristophanes and Aristarchus of Samothrace, and Alexandria itself became a coveted destination for all the writers, poets and scientists of the time; the primacy of its enormous Library remained unrivalled throughout the Hellenistic period. Among the most illustrious names of wise men who fell in love with Alexandria, we should mention first and foremost Euclid, the great mathematician

Qui, come racconta anche lo storico Strabone, i volumi erano collocati in locali chiusi siti all'interno del cortile colonnato del tempio. La grande Biblioteca sorgeva all'interno del palazzo reale, nel cosiddetto Museo, dedicato alla musica, e imponente centro di cultura greca per gli studi accademici, l'astronomia, la meccanica e la medicina, dalla quale nacque la celebre "Scuola alessandrina". I lavori di costruzione dell'edificio iniziarono intorno al 290 a.C. sotto la supervisione del filosofo Demetrio Falereo, che si era formato presso il Liceo aristotelico come allievo diretto di Teofrasto, successore di Aristotele. Nella Biblioteca di Alessandria venne compilata la prima versione greca delle Scritture ebraiche, vale a dire quella che è nota come "la Bibbia dei Settanta". Tolomeo II arrivò a rivolgere un appello a tutti i sovrani della Terra conosciuti per sollecitarli a inviare ad Alessandria qualunque opera in loro possesso, di qualunque argomento, contribuendo così a fare bella, varia e grande la Biblioteca Universale.

La Biblioteca Universale di Alessandria ebbe direttori illustri, fra i quali Eratostene, Aristofane, Aristarco di Samotraccia, e Alessandria stessa divenne una tappa fissa per tutti gli scrittori e poeti e scienziati del tempo, e il primato della sua enorme Biblioteca rimase saldo durante tutto il periodo ellenistico. Tra i più illustri nomi di sapienti innamorati di Alessandria ricordiamo in primo luogo Euclide, il grande matematico che ha contribuito in maniera determinante alla diffusione

who contributed greatly to the spread of Pythagorean ideas. It is highly probable that his students included Archimedes from Syracuse, who worked at the court of Hieron II and was to become Euclid's successor. Over time, the Library of Alexandria suffered several fires. The first was in 48 BC, under Julius Caesar. Octavian Augustus, as Hadrian and Antoninus would later do, took great care of the city and the library; starting with Caracalla, the real decadence of the Egyptian capital began, then worsened considerably under Aurelian and even more under Diocletian. Under Trajan, a series of destructions quickly erased centuries of magnificence and the historical monumental heritage of Alexandria. The various fires and destructions were always followed by the same number of reconstructions, until the most serious and final blow at the hands of the Turks in 641 AD.

However, despite so many disasters, the great universal Library of Alexandria was not destroyed in a single, violent act at the behest of a single leader, whether Roman, Christian or Muslim. It probably simply followed the decline of the Ptolemaic dynasty and was thus progressively destroyed by neglect, having lost that precious, tenacious and noble work of care that had contributed to making it one of the Seven Wonders of the Ancient World. An old quotation by the Greek bishop and writer

delle idee pitagoriche. È molto probabile che vi sia stato, tra i suoi allievi, anche il siracusano Archimede, il quale operava presso la corte di Ierone II e che di Euclide sarebbe diventato il successore. Nel tempo la Biblioteca di Alessandria subì diversi incendi. Il primo di essi ci fu nel 48 a.C., sotto l'impero di Giulio Cesare. Ottaviano Augusto, come avrebbero fatto poi Adriano e Antonino, dedicò grandi premure alla città e alla biblioteca; a partire da Caracalla ebbe inizio la vera e propria decadenza della capitale egizia, poi aggravata notevolmente sotto Aureliano e ancor più sotto Diocleziano. Sotto Traiano una serie di distruzioni avrebbe cancellato in breve secoli di magnificenza e lo storico patrimonio monumentale di Alessandria. Ai diversi incendi e distruzioni seguirono sempre altrettante ricostruzioni, fino al più grave e definitivo episodio avvenuto per mano turca nell'anno 641 d.C.

Però nonostante tante sciagure, la grande Biblioteca universale di Alessandria non fu distrutta in un unico, violento gesto per volontà di un unico capo, romano, cristiano o musulmano. Essa, probabilmente, avrà semplicemente seguito il declino della dinastia tolemaica, venendo quindi progressivamente distrutta dall'incuria, in quanto venuta meno quella preziosa, tenace e nobile opera di custodia che aveva concorso a renderla, appunto, una delle Sette meraviglie del mondo antico. Una citazione antica del Vescovo e

Epiphanius, who lived in the 4th century AD, sums up the history of the Library of Alexandria with particular charm:

“After Ptolemy I came Ptolemy II, King of Alexandria, called Philadelphus, a man who loved beauty and letters. He founded a library in Alexander’s own city in the so-called Bruchion (this is an area of the city now abandoned), and entrusted it to a Demetrius Phalereus with the order to collect the books that were to be found in all parts of the world. He wrote letters and put pressure on all the kings and rulers of the earth not to hesitate to send him the books they had in their kingdom and dominion: I mean the books of the poets and the logographers, the rhetoricians and the sophists, the physicians and the masters of medicine, the historians and many others. When the work had progressed and the books had been collected from everywhere, one day the king asked the person in charge of the library how many books had already been collected. He replied to the king: ‘There are more or less 54,800 books. But we know that there are still many others in the world, among the Ethiopians and the Indians, the Persians, the Elamites and the Babylonians, the Assyrians and the Chaldeans, the Romans and the Phoenicians, the Syrians and the Romans living in Greece (who were not yet called Romans but Latins). But also in Jerusalem and Judea

scrittore greco Epifanio, vissuto nel IV secolo dopo Cristo, riassume con particolare fascino la storia della Biblioteca di Alessandria:

«Dopo Tolomeo I vi fu Tolomeo II re di Alessandria, detto Filadelfo, il quale fu un uomo amante del bello e delle lettere. Egli fondò una biblioteca nella città stessa di Alessandro nel cosiddetto Bruchion (questa è una zona della città ora abbandonata), e la affidò a un certo Demetrio Falereo con l’ordine di raccogliere i libri che si trovavano in ogni parte del mondo. Scrisse lettere e fece pressione su tutti i re e i governanti della terra affinché non esitassero a inviargli i libri che avevano nel proprio regno e nel proprio dominio: intendo i libri dei poeti e dei logografi, dei retori e dei sofisti, dei medici e dei maestri di medicina, degli storici e di quanti altri ancora. Quando i lavori erano avanzati e i libri erano stati raccolti da ogni dove, un giorno il re chiese alla persona alla quale era stata affidata la biblioteca quanti libri fossero già stati collezionati. Questi rispose al re dicendo: “Ci sono più o meno 54.800 libri. Ma sappiamo che nel mondo ce n’è ancora un’enorme quantità, presso gli Etiopi e gli Indiani, i Persiani, gli Elamiti e i Babilonesi, gli Assiri e i Caldei, i Romani e i Fenici, i Siriani e i Romani che vivono in Grecia (che non erano ancora chiamati Romani ma Latini). Ma anche a Gerusalemme e in Giudea ci sono

there are the sacred scriptures of the prophets, which speak of God and the creation of the cosmos, and of every other teaching of common use. If therefore, O sovereign, it seems advisable to your majesty to collect these books too, write to the teachers in Jerusalem and they will send them to you, so that your excellency may add these volumes too to the library”.

le sacre scritture dei profeti, che parlano di Dio e della creazione del cosmo, e di ogni altro insegnamento di comune utilità. Se dunque, o sovrano, sembra opportuno a vostra maestà far pervenire anche questi libri, scrivete ai maestri a Gerusalemme ed essi ve li manderanno, in modo che vostra eccellenza possa collocare anche questi volumi nella sua biblioteca».



Galle in der Alexandrinischen Bibliothek.

Gli studiosi esaminano i rotoli della biblioteca di Alessandria
© 2021. Mary Evans/Scala, Firenze

§

Scholars examine the scrolls of the Library of Alexandria
© 2021. Mary Evans/Scala, Florence

Sulla Bellezza
e l'Utile dei Libri

Pensieri e Citazioni

§

*On the Beauty
and Usefulness of Books*

Thoughts and Quotations

*If you have a library and a garden,
you have everything you need*

Cicero

*The world is a book and those
who do not travel read only one page*

St. Augustine

*You cannot open a book
without learning something*

Confucius

*The reading of all good books is like conversation
with the finest men of past centuries*

Descartes

*I question the books and they answer me.
And they speak, and sing to me. Some bring me
smiles and consolation, others teach me
about myself*

Petrarch

*Se avrai una biblioteca e vicino un orto
non ti mancherà nulla*

Cicerone

*Il libro è simile al mondo, e chi non viaggia
ne conosce solo una pagina*

Agostino

*Non si può aprire un libro
senza imparare qualcosa*

Confucio

*Leggere un buon libro è come conversare
con gli spiriti migliori del passato*

Cartesio

*Interrogo i libri e mi rispondono. E parlano,
e cantano per me. Alcuni mi portano il sorriso
e la consolazione, altri mi insegnano
a conoscere me stesso*

Petrarca

*I enter my library and here
I feed on the food that is mine alone*

Machiavelli

Books are the garden of kings

Ruskin

*A book is to the spirit what a doctor's
instruments are to the body*

Marcus Aurelius

*The book is the sacred source that quenches
your thirst as it flows through your soul*

Goethe

*The book is the best viaticum
I have found on this human journey*

Montaigne

*As long as we have not read all the old books,
there is no reason to prefer the modern ones*

Montesquieu

*Entro nella mia biblioteca e qui
mi nutro di quel cibo che solum è mio*

Machiavelli

I libri sono il giardino dei Re

Ruskin

*Un libro è per lo spirito quello che
gli strumenti del medico sono per il corpo*

Marco Aurelio

*Il libro è la sacra fonte
che ti disseta scorrendo nell'anima*

Goethe

*Il libro è il miglior viatico
che ho trovato in questo viaggio umano*

Montaigne

*Finché non abbiamo letto tutti i libri antichi,
non c'è ragione di preferire i moderni*

Montesquieu

*A classic book can be restored, but the patina
of time must not be removed*

Seneca

*Books are lighthouses, as the poet said,
erected in the sea of time*

Schopenhauer

*The founding of libraries is like constructing
more public granaries, amassing reserves
against a spiritual winter which by certain signs,
in spite of myself, I see ahead*

Hadrian

*I ask God for nothing more than a house full
of books and a garden full of flowers*

Confucius

*I've never known any trouble
that an hour's reading did not relieve*

Montesquieu

*Un libro classico può essere restaurato,
ma non si deve togliergli la patina del tempo*

Seneca

*I libri sono fari, come disse il poeta,
eretti nel mare del tempo*

Schopenhauer

*Fondare biblioteche è come costruire granai
pubblici e ammassare riserve contro l'inverno
dello Spirito che da molti indizi,
mio malgrado, vedo venire*

Adriano

*Chiedo al Cielo nient'altro che una casa piena
di libri e un giardino pieno di fiori*

Confucio

*Non ho mai avuto un dolore
che un'ora di lettura non abbia dissipato*

Montesquieu

*Reading is the best thing you can do
when you are young, and you will gradually
feel enriched inside*

Pasolini

*A good book is like a good companion
with whom you live happy moments*

Leopardi

*Books are the food of youth,
the delight of old age*

Cicero

*No book is so bad but some good
might be got out of it*

Pliny the Elder

*There are perhaps no days of our childhood
we lived so fully as those we spent
with a favourite book*

Proust

*Leggere è la cosa più bella che si può fare in
gioventù, e piano piano ti sentirai
arricchire dentro*

Pasolini

*Un buon libro è come un buon compagno insieme
al quale si vivono momenti felici*

Leopardi

*I libri sono l'alimento della gioventù
e la gioia della vecchiezza*

Cicerone

*Non esiste un libro tanto brutto da non essere
utile almeno in qualche parte*

Plinio il Vecchio

*Non vi sono giorni della nostra adolescenza
vissuti con altrettanta pienezza di quelli
passati in compagnia del libro prediletto*

Proust

*I keep to old books, for they teach me something;
from the new I learn very little*

Voltaire

*Further on was the Sacred Library,
with the inscription: Apothecary of the soul*

Diodorus Siculus,
speaking of the Sacred Library
in the funerary complex of Ramses II

*Io sto coi vecchi libri, perché mi insegnano
qualcosa; dai nuovi imparo molto poco*

Voltaire

*Più oltre era la Biblioteca Sacra,
con l'iscrizione: Spezieria dell'anima*

Diodoro Siculo,
parlando della Biblioteca sacra
nel complesso funerario di Ramsete II



#solomeo
#bibliotecauniversaledisolomeo



*«Chiedo al Cielo
nient'altro che una casa piena di libri
e un giardino pieno di fiori»*

Confucio



FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI
SOLOMEO